

RIFLESSIONI E CONSIGLI DI CAMPIONI

Come applicarsi agli scacchi, come studiare le proprie e altrui partite, come eliminare i difetti del proprio gioco

Questo interessante capitolo è tratto dall'eccellente libro di Mark Dvoretskij e Artur Jusupov "Lezioni pratiche per diventare Maestro di Scacchi" (Mursia, 1998). Il testo in questione ha il proposito di suggerire al lettore alcuni metodi utili per lo studio degli scacchi ad un livello da categoria nazionale in su. Viene spiegata l'importanza di studiare i classici, di analizzare le proprie partite e di come capire i propri difetti per eliminarli ad uno ad uno.

Qui di seguito sono raccolti i suggerimenti di alcuni tra i campioni che hanno preso parte alle sfide per il titolo mondiale. Penso che ognuno di noi possa trovare qui il consiglio che più abbisogna e farlo suo per fare un altro passo sulla sua strada di miglioramento.

Wilhelm Steinitz

Il consiglio che posso dare in proposito è che in primo luogo il principiante deve cercare di giocare quanto più possibile con avversari a lui superiori.

Una cosa che posso caldamente suggerire allo studioso di scacchi è che la regolarità dello studio e della pratica può facilitare in maniera notevole un rapido progresso. Chi gioca in maniera saltuaria difficilmente può migliorare, è molto meglio dedicare agli scacchi un'ora al giorno per sei giorni consecutivi che sei ore una volta alla settimana. Per aumentare la sensibilità e la memoria scacchistica, è una sana abitudine rigiocare le partite da manuale, cioè quelle giocate dai Maestri e ben commentate.

The Modern Chess Instructor

Siegbert Tarrasch

Mi sono reso conto che la mia sconfitta non era dovuta a una scarsa forza di gioco ma al fatto che non ne facevo sufficiente uso. Sottovalutare gli avversari e sopravvalutare la mia bravura: ecco a cosa dovevo attribuire la mia sconfitta. Pensavo che per vincere fosse sufficiente sedere davanti a una scacchiera e giocare; i miei avversari sarebbero stati completamente travolti e perduti, per il solo

fatto di giocare contro il Dr. Tarrasch. Così ho mosso i pezzi in maniera avventata, senza profonda riflessione, nella incrollabile convinzione che alla fine il migliore — vale a dire io — avrebbe trionfato... Sono stato giustamente punito, ma è stata una salutare lezione. Ho capito che non basta essere un buon giocatore di scacchi — bisogna anche giocare bene.

...Devo anche aggiungere che non ho mai giocato, come dicono, « per la patta », eccetto ovviamente nelle posizioni a me sfavorevoli e nelle quali la mia migliore condotta di gioco mi avrebbe al massimo portato a pattare. Ritengo le espressioni « giocare per vincere » e « giocare per la patta » del tutto inappropriate. Io tratto ogni posizione come un problema che richiede di trovare la mossa migliore, e cerco di risolvere questo problema. Se trovo la mossa più forte, quella che offre possibilità di vittoria, sarebbe del tutto assurdo per me preferire una mossa più debole che porta alla patta. E per quanto riguarda la moda di cambiare i pezzi per arrivare rapidamente alla patta, l'ho sempre ritenuta detestabile e priva di senso.

Three Hundred Chess Games

Emmanuel Lasker

Si può sbagliare, ma non si deve mentire a se stessi. Chi segue con coraggio le proprie convinzioni può perdere, ma anche la sconfitta gli tornerà utile, a patto che lui cerchi di scoprirne le ragioni; e diventerà un Maestro, un artista. Ma chi non è disposto a rivedere le proprie convinzioni, perde la virtù del vero combattente e prepara la propria sconfitta.

...L'educazione scacchistica ha come obiettivo l'indipendenza del pensiero e del giudizio. Gli scacchi non vanno imparati a memoria, non è questa la cosa più importante... La memoria va considerata solo una perdita di tempo. In cinquantasette anni di attività, almeno trenta volte ho dovuto dimenticare quasi tutto quello che avevo letto e imparato, e da quando sono riuscito a farlo ho acquisito una facilità e una serenità di cui non potrei più fare a meno.

Non dovete tenere a mente nomi, numeri,

posizioni isolate, risultati estemporanei, ma solo metodi. Il metodo è plastico. Si può applicare in ogni situazione. Chi vuole educarsi negli scacchi deve evitare tutto ciò che negli scacchi è morto — teorie artificiali, basate su pochi casi e frutto di intelligenze non eccelse; l'abitudine di giocare con avversari inferiori; l'abitudine di scansare le difficoltà; il difetto di adottare acriticamente varianti o regole scoperte da altri; la vanità che crede di poter bastare a se stessa; l'incapacità di ammettere gli errori; in breve, qualunque cosa conduca a un punto morto o all'anarchia.

Chess Manual

José Raul Capablanca

Sarebbe un grave errore studiare l'apertura senza avere in mente i successivi mediogioco e finale. Allo stesso modo sarebbe sbagliato studiare il mediogioco senza considerare il finale. Questo ragionamento prova chiaramente che per migliorare il vostro gioco dovete innanzitutto studiare il finale; inoltre, mentre i finali vanno studiati e padroneggiati di per se stessi, il mediogioco e l'apertura vanno studiati in relazione al finale.

Ultime lezioni

Alexander Alekhine

Ciò che mi ha spinto a diventare un Maestro di scacchi è stata innanzitutto la ricerca della verità e in secondo luogo il desiderio di competere. Quand'ero ancora ragazzo ho capito di avere talento per gli scacchi. Ho sentito un'intima ispirazione, un'irresistibile attrazione per il gioco. Mediante gli scacchi ho forgiato il mio carattere. Più di qualunque altra cosa, gli scacchi insegnano a essere obiettivi. Negli scacchi puoi fare di te un Grande Maestro solo se diventi cosciente dei tuoi errori e dei tuoi difetti. Proprio come nella vita.

...Un aspetto più di qualunque altro determina la forza scacchistica: un'irremovibile concentrazione, che deve isolare completamente il giocatore da tutto quanto gli succede intorno.

Aaron Nimzowitsch

Lo studio simultaneo di differenti tipi di posizioni ingenera solo idee confuse, mentre lo studio di un singolo tipo non può mancare di accrescere la propria conoscenza posizionale.

Se tu, stimato lettore, decidi di studiare il più intensamente possibile posizioni di un tipo particolare — una colonna centrale contro un attacco sul fianco, per esempio — non mi sorprenderebbe se alla fine anche tu mostrassi un più chiaro discernimento nell'ambito del finale. Studiare una posizione standard ha come obiettivo non solo l'analisi di una particolare posizione ma anche il miglioramento dell'intera sensibilità posizionale.

Io credo nel potere radioattivo di questo metodo: l'intero organismo scacchistico è, per così dire, risvegliato e aspetta con gioia di essere ringiovanito. Non solo viene rafforzato il senso posizionale; probabilmente il più tipico miglioramento è che il giocatore che prima correva dietro ai fantasmi (per esempio, sognando continuamente attacchi sfocianti nello scaccomatto) all'improvviso inizia ad affrontare seriamente la realtà degli scacchi.

...Talento combinativo più lavoro duro può rendere possibile l'impossibile, e perciò ancora una volta diamo questo consiglio: « Tattici, cercate di acquisire a poco a poco la comprensione dei più importanti motivi posizionali, di strategia! E chi fra voi non gradisce le combinazioni, cerchi di amarle, di studiarle, fino a quando una miscela di gioco combinativo e posizionale vi regalerà successi, gioie ed emozioni di cui abbondano gli scacchi ».

How I Became a Grandmaster

Mikhail Botvinnik

Per molto tempo ho consigliato i nostri Maestri, che sistematicamente vanno in zeitnot, che c'è un metodo per combattere questo difetto. Sfortunatamente pare che non abbiamo fatto tesoro del mio consiglio, pur essendo molto semplice. Basta giocare partite di allenamento e badare innanzitutto all'orologio, non alla qualità del gioco o al risultato, e continuare questo esercizio fino a che l'abilità di gestire accortamente il proprio

tempo è sufficientemente coltivata, di modo che si abbia il tempo di calcolare tutte le varianti necessarie. Con questo metodo ritengo che il 90% di chi soffre della « malattia dell'orologio » possa completamente guarire, con l'ovvia eccezione dei « malati incurabili ».

Altri difetti possono venire curati allo stesso modo. Nel corso di apposite partite d'allenamento si può prestare attenzione a un particolare difetto, fino a che non scompaia.

...Supponiamo che un Maestro sia debole nel finale, deve solo seguire l'esempio di Chekhover, che non molto tempo fa ha lavorato intensamente sul finale, specialmente sugli studi, ottenendo un notevole successo. Durante le partite d'allenamento ha giocato per il finale, il che gli ha permesso di acquisire una proficua esperienza. Con lo stesso metodo è possibile correggere difetti nel mediogioco, benché qui il problema sia un po' più complicato. ...L'analisi casalinga ha le sue caratteristiche: il Maestro non ha urgenza e può muovere liberamente i pezzi. A parte queste differenze, analisi e partita vera hanno parecchio in comune. È ben noto che tutti i giocatori fuoriclasse sono stati anche magnifici analisti. La conclusione è ovvia: chiunque desideri diventare un fuoriclasse deve anche affinare le sue capacità nell'analisi scacchistica...

Non c'è bisogno di dire che le annotazioni alla partita fatte durante il gioco, in un lasso di tempo di una o due ore, non possono in alcun modo essere definite analisi. Una simile « analisi » ha solo un effetto negativo, cioè può tramutarsi in una cattiva abitudine.

On my methods for preparing for competition

Gary Kasparov

Sono un seguace della scuola di ricerca scacchistica alla quale appartiene Botvinnik. È da Botvinnik che ho imparato a studiare gli scacchi nel modo giusto, cercando nuove idee e lavorando costantemente per perfezionarle. È un approccio scientifico, basato su una profonda analisi della nostra eredità del passato, sulla ricerca di nuove varianti d'apertura e di metodi per il mediogioco, e sullo sviluppo di piani strategici profondamente innovativi. Tutti gli scacchisti studiano le vecchie partite — proprio come si imparano le parole di una lingua straniera.

Ma dopo aver acquisito un certo numero di vocaboli, devi imparare a usarli, per realizzare il tuo potenziale creativo. Soprattutto se vuoi diventare campione del mondo.

...Per me, cresciuto secondo i metodi scientifici di Botvinnik, l'abilità di concentrarsi è la base per tutto il resto. Sembra una cosa facile. Ma come la mettiamo quando la situazione è critica? Pochi capiscono che l'abilità di focalizzare i propri pensieri nei momenti decisivi di una partita è proprio la qualità più importante che uno scacchista deve possedere.

...Giocare creativamente senza timore di sfruttare le possibilità e disporre di un elegante stile di gioco non vi esime assolutamente dal continuare a lavorare duro. Al contrario, dovete costantemente perfezionare il vostro gioco, approfondire e allargare il vostro repertorio d'aperture, raffinare le vostre tecniche, e analizzare complessi finali. Gli scacchi, dopo tutto, non sono solo un accumulo di conoscenze; gli scacchi sono dinamici, e ogni conclusione apparentemente definitiva può nella pratica rivelarsi soltanto provvisoria. La verità va provata ogni volta. Persino le mie annotazioni personali non sono oro colato. Desidero sempre aggiornarle, renderle più precise: molte idee vanno riviste, comprese le proprie. Voglio sempre cocciutamente ritornare sui miei errori e analizzarli.

Mikhail Botvinnik scrisse nel 1980: « Quando un giocatore commenta le sue partite, spesso cerca di essere conciliante con le sue imprecisioni e omissioni. Kasparov non fa così. Cerca la verità e cerca di essere obiettivo ».

Das endlose Duell